

Fondazione Giancarlo Ligabue
Istituto veneto di Scienze, Lettere e Arti

Il mondo che non c'era.

L'arte precolombiana nella Collezione Ligabue

Venezia, **12 gennaio – 30 giugno 2018**
Palazzo Loredan

Dopo Firenze Rovereto Napoli, Venezia accoglie *Il mondo che non c'era. L'arte precolombiana nella Collezione Ligabue*, una straordinaria esposizione dedicata alle tante e diverse civiltà precolombiane che hanno prosperato per migliaia di anni nel continente americano prima dell'incontro con i *Conquistadores* Europei, assetati di ricchezze, stragi e razzie: Olmechi, Maya, Aztechi e Inca, **40 culture** dell'America precolombiana, raccontate attraverso circa **200** reperti della vasta Collezione Ligabue, un corpus unico in Italia, per ripercorrere cinquemila anni di civiltà, vedere riunite testimonianze di culture e civiltà troppo spesso dimenticate e riscoprire cosa ha rappresentato la scoperta del Nuovo Mondo. Un continente intero, palpitante di umanità, rimasto per l'Europa, sino al 1492, dietro il velo degli oceani.

Ideata poco dopo la scomparsa di **Giancarlo Ligabue** (1931- 2015) - imprenditore ma anche paleontologo, studioso di archeologia e antropologia, esploratore e appassionato collezionista - questa esposizione è anche un omaggio alla sua figura da parte del figlio Inti Ligabue, che con la "Fondazione Giancarlo Ligabue" da lui creata continua l'impegno nell'attività culturale, nella ricerca scientifica e nella divulgazione dopo l'esperienza del Centro Studi e Ricerche fondato oltre 40 anni fa dal padre Giancarlo.

Oltre infatti ad aver organizzato più di 130 spedizioni in tutti i continenti, partecipando personalmente agli scavi e alle esplorazioni - con ritrovamenti memorabili conservati ora nelle collezioni museali dei diversi paesi - Giancarlo Ligabue ha anche dato vita negli anni, con acquisti mirati, a un'importante **collezione** d'oggetti d'arte, espressione di moltissime culture.

Una parte di questa collezione è il cuore della mostra curata da Jacques **Blazy** specialista delle arti pre-ispatiche della Mesoamerica e dell'America del Sud. Tra i membri del comitato scientifico anche André **Delpuech**, Direttore del Musée de l'Homme - Muséum d'Histoire Naturelle di Parigi e già responsabile delle Collezioni delle Americhe al Musée du quai Branly e l'archeologo peruviano Federico **Kauffmann Doig**, entrambi anche componenti del comitato scientifico della Fondazione Giancarlo Ligabue.

Tra le **opere esposte**: maschere in pietra di Teotihuacan, primo vero centro urbano del Messico Centrale; vasi Maya d'epoca classica con decorazioni e iscrizioni; statuette antropomorfe della cultura Olmeca; sculture Mezcala; statuette policrome di ceramica cultura di Chupicuaro (tra cui la Grande Venere); urne cinerarie della cultura Zapoteca; sculture Azteche; oggetti Inca; tessuti e vasi della regione di Nazca; manufatti della cultura Moche.

Si tratta in realtà di **culture** che in molta parte devono ancora essere e studiate e comprese: annientate, annichilite e ignorate per lunghi anni dopo la scoperta di quelle terre, da parte dei Conquistadores ammalati solo dalle ricchezze materiali, autori di stragi e razzie. In pochi decenni dall'arrivo di Colombo le culture degli Aztechi e degli Inca saranno schiacciate con le armi e con la schiavitù e quella dei Taino praticamente annientata: già verso il 1530, secondo

gli storici, non esisteva più un solo Taino vivente. Milioni di indio morirono anche a causa delle malattie arrivate dal Vecchio Mondo.

Dovranno passare almeno quattro secoli, prima che l'Europa prenda nuovamente coscienza della grandezza dell'arte dell'America antica e ancora oggi sfuggono molti aspetti di queste culture.

La mostra fa riferimento anche ai "**debiti**", in termini di nuove tradizioni e colture, che l'Europa ha nei confronti del Nuovo Mondo come alcuni alimenti (cacao, pomodori, patate, mais) che sono arrivati nella tradizione alimentare europea, italiana e anche veneta, come il gioco con il pallone "di gomma" già anticamente radicato nella civiltà e nella ritualità mesoamericana.

Venezia, pure estranea alla corsa al nuovo Continente, è stata uno dei principali centri propulsori della "scoperta letteraria" delle Americhe. Gli stampatori veneziani furono infatti tra i principali protagonisti della rapida e massiccia diffusione europea delle notizie che giungevano dal Nuovo Mondo (Venezia venne superata solo da Parigi per numero di testi sulle Americhe pubblicati nel Cinquecento) e in alcuni casi i testi veneziani rappresentano le fonti più antiche, essendo andati perduti i relativi manoscritti.

Nella sede della mostra verranno organizzati dei **laboratori didattici** rivolti a scuole primarie e secondarie di primo grado.

Con il patrocinio di Regione del Veneto e Comune di Venezia







ORARI

Da martedì a domenica 9.00 - 17.00
Chiuso il lunedì

INFO

+39 041 2705616

+39 0412407711

E-mail: ivsla@istitutoveneto.it

E-mail: info@fondazioneiligabue.it

prenotazioni@fondazioneiligabue.it

<http://www.fondazioneiligabue.it/>



**Il mondo
che non c'era**
L'arte precolombiana
nella Collezione Ligabue

dal 12 gennaio al 30 giugno 2018